

La nascita e la morte



(Dott. Gladys Taylor Mc Garey)

“La morte sul piano materiale è nascita sul piano spirituale-mentale.” 2390-2
“La morte non è altro che l’inizio della vita.” 5488-1

L’anno scorso stavo parlando con un ministro cinquantenne della Chiesa presbiteriana. L’avevo fatto nascere e poi l’avevo visto solo occasionalmente negli anni passati. Mi disse che per tutta la vita aveva ricordato qualcosa che non era stato capace di identificare. Era un sentimento, una sensazione, un sapere, un’esperienza che aveva e che aveva identificato quando era presente alla nascita del primo figlio. Allora seppe che cosa la sua anima aveva ricordato. Sapeva che c’era stato un tempo in cui ogni cosa che egli aveva sperimentato fino a quel punto stava cambiando.

Veniva schiacciato e spinto con forza in avanti in un modo sul quale non aveva alcun controllo. Era qualcosa di inevitabile. Si stava muovendo attraverso l’oscurità. Ricordava il momento in cui la pressione cominciò a diminuire ed egli si mosse verso la luce e vi entrò. Ci fu grande esultanza ed eccitazione nel mondo in cui era entrato. Ricordo la sua nascita molto chiaramente. I suoi genitori avevano tre figlie ed esultarono veramente quando egli arrivò.

Negli anni in cui ho lavorato con persone che stavano nascendo e con persone che stavano morendo ho sempre avuto l’impressione che la nascita e la morte siano lati diversi della stessa moneta. In entrambe le situazioni la nostra anima sceglie il momento per questa transizione, il luogo e le persone presenti.

La nostra anima sembra sapere che arriverà un momento in cui lasceremo andare il vecchio per muoverci nel nuovo. Nella nascita entriamo nel corpo, il veicolo attraverso il quale troveremo espressione durante questa vita. Nella morte lasciamo andare quel particolare veicolo e ci muoviamo entrando in una dimensione in cui la nostra anima si esprimerà. In entrambe le situazioni ci muoviamo attraverso un tunnel buio, spinti da una forza sulla quale sembriamo aver poco controllo ed è quasi come se schiacciassimo fuori il vecchio perché il nuovo possa entrare. In entrambe le situazioni ci stiamo muovendo verso la luce.

La nostra anima sceglie le persone che sono con noi al momento della nostra nascita e al momento della nostra morte. Anno dopo anno sentiamo delle storie di genitori che non riuscirono a morire finché un certo figlio non fosse presente. Ho avuto la stessa esperienza nel far nascere dei bambini.

Quando nel 1969 fummo con un gruppo dell’A.R.E. condotto da

Hugh Lynn Cayce, un sensitivo di nome Ronald Beasley ci parlò. Tracciò delle immagini delle aure che circondavano diverse persone. Alcune persone avevano aure che in cima si riunivano armonicamente ed altri avevano delle aure che in cima erano contorte.

Chiesi a Ronald: "Perché la differenza?" e la sua risposta fu che coloro le cui aure erano contorte erano quelli le cui anime non erano state inserite correttamente al momento della nascita. Per me questo fu molto importante. Credo davvero che le emozioni delle persone presenti alla nascita o alla morte abbiano un impatto sul tipo di esperienza per quell'anima.

Se, quando un bambino nasce, c'è gioia e esultanza, quell'anima entra su questa terra con una sensazione di essere accettata e voluta. Se, d'altra parte, c'è angoscia e sgomento l'anima può sentirsi non desiderata e rifiutata. Questo può causare confusione e trauma con cui quell'anima può lottare per tutta la vita. Non è soltanto che le persone presenti alla nascita del bimbo siano importanti, ma anche i loro atteggiamenti e i loro sentimenti vengono raccolti dall'anima del neonato.

Ricordo una quattordicenne che stava per avere il secondo figlio. Suo marito aveva 16 anni ed io avevo fatto nascere la loro prima bimba. Entrambi volevano un maschio. Quando il neonato arrivò come femminuccia, il marito cominciò a piangere. Quando fu il momento per riportare la neonata al nido, gli chiesi se voleva prenderla. Sempre piangendo disse di no. Così ebbi il privilegio di prenderla e di parlarle mentre la portavo al nido. Le dissi di non fare caso a quello che era appena successo, perché suo papà era solo un bambino e non capiva ancora. Quando sarebbe andato a casa l'avrebbe amata e sarebbe stato felice che lei fosse nella loro famiglia.

Le cose possono avere un aspetto nuovo, una sensazione nuova, un suono nuovo quando nasciamo. Allo stesso modo quando moriamo e lasciamo cadere i cinque sensi, ci muoveremo nelle sensazioni che sono di una vibrazione più alta e probabilmente ci sembreranno nuovissime.

Quando faremo questa transizione risponderemo a coloro che sono presenti per riceverci e, in un caso o nell'altro, che siano le braccia della madre e del padre su questo piano o la presenza di nostro padre/madre Dio sull'altro piano, ci muoveremo nell'amore e vedremo la sua presenza. Quando nasceremo ispireremo aria e vita; quando moriremo esprimeremo aria ed ispireremo lo spirito.

Quando nasciamo il cordone ombelicale viene tagliato, separandoci da nostra madre e diventiamo un individuo separato. Quando moriamo viene tagliata la corda d'argento, separandoci dalla Madre Terra e diventiamo uno spirito individuale.

(Venture Inward, novembre/dicembre 2001)